

AGONIA DI UN INTERO QUARTIERE

# A Chinatown salta il Capodanno Chiudono anche i negozi italiani



di SABRINA PEREZ

- MILANO -

**N**EGOZI e ristoranti semi-vuoti. Saracinesche chiuse e, non per ferie, basta leggere il cartello di "cessata attività". Chiudono, uno dopo l'altro, le botteghe artigiane e i negozi italiani. L'ultimo in ordine cronologico chiuderà a giorni dopo quarant'anni di attività. Non c'è aria di festa nel cuore della Chinatown milanese. Nessun dragone danzante per la strada, nessuna sfilata allegorica, nessun accenno al Capodanno cinese. L'umore dei commercianti è nero. Il dito è puntato contro l'attivazione della zona a traffico limitato e gli esercenti denunciano da dicembre un crollo degli affari del 50%. «È una catastrofe» racconta Francesco Joy, titolare del negozio di abbigliamento Absolute Joy. La voce calma tradisce una profonda preoccupazione. «Se l'amministrazione comunale pensava di allontanare l'ingrosso, ha fallito. Questa via sta morendo. E noi con lei. Abbiamo perso gli incassi di Natale e i saldi sono bastati giusto a ripagare la merce. Per la prima volta dopo tanti anni sto prendendo in considerazione l'idea di trasferirmi altrove. E come me, quelli che hanno investito tutto su una sola attività».

**NEL MIRINO** degli esercenti anche la mancanza di parcheggi e di mezzi pubblici adeguati. In più c'è il divieto di circolazione per i taxi. «Prima hanno soppresso la 43 che attraversava Sarpi e adesso i taxi - spiega Remo Vaccaro presidente dell'associazione Liberi Esercenti Sarpi (Ales). Due provvedimenti che mortificano non soltanto il commercio ma anche i residenti del quartiere. Specialmente gli anziani costretti a fare chilometri a piedi per andare a fare la spesa. I parcheggi al Monumentale sono insufficienti e troppo lontani per i clienti. Non vogliamo la Ztl, non vogliamo l'isola pedonale. Vogliamo soltanto lavorare. Il prossimo passo? In mancanza di alternative faremo causa al Comune». E poi il turno della sicurezza. Aumentano le segnalazioni di scippi, violenze e furti. Colpa del brusco calo di passaggio, almeno secondo i negozianti. Non è un caso allora se la chiusura di molti locali è stata anticipata di un'ora. Gioielleria e tabaccaio ora chiudono alle 19.00. E la gelateria, che prima chiudeva verso le 11, ora chiude alle 19.30.

«**ALTRO** che riqualificazione - osserva critico Paolo Ghidini - ora dobbiamo fare i conti anche con gli zingari. Ogni fine settimana la stessa storia: entrano nei ne-

gozi, rubano e poi si danno alla fuga lungo una Paolo Sarpi deserta. I vigili? Sono qui solo per dare multe». Le polemiche non risparmiano l'Unione del Commercio, accusata di non rappresentare gli interessi e la volontà della maggioranza dei commercianti. «Durante le trattative con Palazzo Marino erano presenti i delegati di tutte le associazioni di via - replica Giorgio Montigelli delegato al territorio dell'Unione - Le difficoltà di Sarpi si possono addebitare solo in parte alla Ztl, molto fa la crisi che incide del 25% sul commercio milanese. Una volta pedonalizzata, Sarpi diventerà un'isola felice. E chi accusa il Comune di distribuire nuove licenze ai grossisti dovrebbe sapere che entro i 250 metri non servono affatto dei permessi, basta una comunicazione in cui si informa il Comune